



Renzi: ‘Firenze, online gli atti comunali’. L’associazione: ‘Nessuna traccia’

Per il sindaco del Pd ordinanze, delibere e determine della p.a. del capoluogo toscano sono in rete, grazie al progetto open-data, costato 420mila euro. Ma le verifiche di "Firenze-Cittadini per vivere la città" dimostrano il contrario: "Ci sono solo dati, non quello di cui parla lui"

di Gabriele Paglino | 24 marzo 2013

Contrariamente a quanto aveva affermato il sindaco di Firenze, **Matteo Renzi**, nel corso della puntata di *Ballarò* del 5 marzo, in materia di digitalizzazione di documenti e atti amministrativi, il Comune da lui governato non sembrerebbe ancora essere così all'avanguardia. "L'idea della rivoluzione digitale di cui parla **Beppe Grillo** io non me la faccio raccontare da lui – aveva detto Renzi, nel corso dell'intervista rilasciata a **Giovanni Floris** – [lo ho fatto l'accesso agli open-data, cioè, tutti gli atti della pubblica amministrazione sono online](#). Io non mi faccio raccontare da lui che è un innovatore". Insomma di lezioni sulla trasparenza della Pubblica amministrazione, aveva fatto capire il rottamatore, non ne ha di bisogno. Ancor di più se arrivano da Grillo.

Le verifiche fatte dall'associazione '**Firenze-Cittadini per vivere la città**' dimostrano però una realtà totalmente diversa rispetto a quella raccontata da Renzi. Perché è vero, quello dell'*open-data* è un approccio del tutto innovativo, e democratico, alle informazioni e ai dati delle istituzioni pubbliche che, attraverso le tecnologie telematiche, vengono resi accessibili a tutti. Un nuovo sistema al quale pian piano le amministrazioni locali del nostro Paese – che nel 2006 ha recepito la direttiva comunitaria 98/2003 – si stanno convertendo. Ma al contrario di quanto aveva dichiarato Renzi, [sul portale open-data inaugurato dal Comune gigliato nell'ottobre del 2011](#), degli atti che dimostrano e motivano le decisioni degli amministratori – e che documentano dunque la loro attività – non vi è alcuna traccia. Vano, ad esempio, il tentativo di accedere agli atti dell'**impianto semaforico** a controllo locale di Firenze.

"Documenti importanti per comprendere i motivi tecnici di una scelta che – sottolinea l'associazione 'Firenze-Cittadini per vivere la città' – ha comportato un onere di **420mila euro** per le casse comunali". Aprire i file presenti, e conoscerne il contenuto, è praticamente impossibile. L'unica opzione consentita è quella di "navigare nel dato dal geoportale". Ma a parte qualche informazione ed una mappa che illustra la collocazione dei vari semafori, non si trova nient'altro. Stesso risultato se si prova a ricercare le **ordinanze**, le **delibere** e le determine del **Comune**: qui i file si aprono, ma contengono solo ed esclusivamente il **numero complessivo degli atti** emanati ogni anno (es. 604 delibere di giunta nel 2011, 41 ordinanze nel 2012 ecc...). Cosa, e perché, hanno approvato gli amministratori del Comune non è invece riportato.

In sostanza il Comune di Firenze, come ormai un po' tutte le amministrazioni locali, il suo portale *open data* ce l'ha. E fin qui Renzi non aveva detto nulla di inesatto. "Se dunque si fosse limitato soltanto a questo – precisa **Pier Luigi Ciolli**, presidente dell'associazione – nessuno lo avrebbe potuto contestare". Il primo cittadino fiorentino, invece, nel tentativo di spiegare cosa fosse e come funzionasse l'open data del suo Comune – ma evidentemente senza mai averlo visitato approfonditamente –, aveva finito per dare un'informazione non vera: "Tutti gli atti della pubblica amministrazione sono online". "Magari fosse davvero così – afferma Ciolli – Renzi è stato mal informato. Se lo avesse testato direttamente, si sarebbe accorto che degli atti di cui parla non ce ne sta nemmeno uno. Ci sono solo dati".

Non è finita perché le difficoltà si trovano anche sul sito del Comune: "Non tutti gli atti sono accessibili", fa notare ancora l'associazione 'Firenze-Cittadini per vivere la città'. Ed inoltre la ricerca non è per nulla agevole, visto che gli atti sono divisi in sei tipologie (**deliberazioni**, **ordinanze**, **decreti del sindaco**, atti di indirizzo del consiglio, **provvedimenti dirigenziali** e di **mobilità**). Dunque "non potendo sapere quale sia la specifica tipologia di atto (a cui è interessato ad accedere) il cittadino deve effettuare la ricerca per ciascuna tipologia". Dulcis in fundo, anche per ottenere un documento cartaceo spesso la trafila è più lunga e complessa di quanto si possa immaginare.